

ge qaediste. Oggi l'Iraq non è del tutto pacificato, ma è molto ridotto il rischio che vada in frantumi.

Ottantasei liste, 6200 candidati. Di questi circa duemila sono donne. La legge sulle quote rosa prevede che la rappresentanza femminile in Parlamento non scenda sotto il 25%. I volti delle aspiranti deputate sono riprodotti sui manifesti appesi ai muri di Baghdad e delle altre città. A differenza del 2005, quando le condizioni di sicurezza erano pessime e molti candidati, uomini o donne, preferivano gareggiare quasi in incognito, quest'anno la ricerca di visibilità ha comunato entrambi i sessi.

**PROFESSIONISTE ISTRUITE**

Buona parte delle donne che corrono per un seggio in Parlamento appartengono al ceto professionale. Sono persone istruite, docenti universitarie, medici, ingegneri, avvocate. Al di là degli schieramenti in cui si collocano, condividono alcuni obiettivi di emancipazione femminile. Chiedono in particolare la revisione di un articolo della Costituzione che riconosce alle autorità religiose competenza in materia di matrimoni, divorzi, eredità. L'articolo, grazie alle pressioni delle

**AHMADINEJAD CONTRO GLI USA**

**Gli attentati dell'11 settembre sono stati «una grande montatura» utilizzata per giustificare la guerra Usa al terrorismo. Lo ha affermato ieri il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad.**

donne, è stato sospeso. L'obiettivo ora è ottenerne l'annullamento. Qualcuna, come Jinan Mubarak al Temimi, madre di tre figli e candidata del Blocco per l'unità irachena guidato dal ministro degli Interni Jawad Bolani, propone provvedimenti speciali per le nubili, le divorziate, le vedove. In particolare vorrebbe che siano riservati loro il cinque per cento degli impieghi nell'amministrazione statale.

Le norme sulle quote rosa impongono presenze femminili anche nelle liste dei partiti più legati agli ambienti religiosi. Maha al Douri appartiene al partito di Moqtada al Sadr, l'imam radicale di Najaf. Ritene che le quote rosa siano state «importanti nelle precedenti elezioni perché in una società maschilista ci hanno dato la possibilità di svolgere un ruolo concreto in politica. Ma in futuro -dovremo competere alla pari con gli uomini». ❖

→ **Lo studio riservato** Per il 2010 mancheranno 13 miliardi di euro

→ **Elogiati** solo 4 Paesi per aver superato l'obiettivo dello 0,7% del Pil

# Aiuti per i Paesi poveri

## La Ue arranca, l'Italia ultima

**Un documento riservato, interno alla Commissione europea. Un documento di cui l'Unità ha potuto prendere visione e che rappresenta il più aggiornato, atto di accusa per ciò che non è stato fatto per gli aiuti allo sviluppo.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il documento della Commissione europea rivela che gli Stati membri - con ogni probabilità - mancheranno di 13 miliardi di euro i loro obiettivi in materia di aiuto allo sviluppo per il 2010. La Commissione europea avverte quindi che la credibilità internazionale dell'Europa è in pericolo. Il documento è stato elaborato dalla Commissione europea prima del vertice dei ministri dello Sviluppo tenutosi il 17 e il 18 febbraio in Spagna.

**IMPEGNI TRADITI**

Nel documento, la Commissione raccomanda agli Stati membri di impegnarsi nuovamente a raggiungere lo 0,7% del Pil in Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps) entro il 2015.

La Commissione pubblica inoltre dei piani nazionali di azione per raggiungere quest'obiettivo, facendo così capire che il richiamo è molto serio, e richiede una valutazione regolare dell'operato dei singoli Paesi. Secondo Oxfam e Ucodep - tra le Organizzazioni non governative più impegnate nella cooperazione internazionale - si tratta di un passaggio fondamentale. In Italia e in molti Paesi europei le strategie del passato per raggiungere l'obiettivo dello 0,7% del Pil in aiuti hanno fallito in modo chiaro. C'è quindi bisogno di un piano radicalmente nuovo che includa delle scadenze a livello nazionale e un appuntamento annuale ad hoc dei capi di Stato europei. È anche necessario che la legislazione nazionale renda gli impegni dei Paesi legalmente vincolanti.

La Commissione europea elogia Lussemburgo (1% del Pil), Svezia (1,03%), Olanda (0,8%) e Danimarca (0,83%) per aver superato l'obiettivo dello 0,7% del Pil. Spagna

(0,51%), Belgio (0,7%), Regno Unito (0,56%), Finlandia (0,55%), Irlanda (0,51%) sono sulla strada giusta e sono definiti attori chiave per far sì che l'Unione europea raggiunga i suoi obiettivi.

**LE PREVISIONI OCSE**

In base a recenti previsioni dell'Ocse, l'Italia (0,20%), insieme a Francia (0,46%), Germania (0,40%), Austria (0,37%), Portogallo (0,34%), Grecia (0,21%) è il Paese più lontano dal rispetto degli impegni presi per il 2010. Siamo al fondo del fondo. Triste fanalino di coda.

Dati che attribuiscono al Cavalier Berlusconi l'Oscar del premier-Pinocchio, all'Italia quello della nazione peggior protagonista sulla scena europea quanto a impegni disattesi. La Commissione europea sostiene inoltre che lo stanziamento di fondi aggiuntivi per la lotta ai cambiamenti climatici, che l'Europa ha promesso a Copenaghen ai Paesi in via di sviluppo potrebbe essere a rischio.

Il documento della Commissione europea supporta e arricchisce di ul-

teriori motivazioni la scelta compiuta negli scorsi mesi dal fondatore di Microsoft, Bill Gates di inserire l'Italia nella «Lista della Vergogna». «Nella comunità internazionale - aveva denunciato Gates - c'è solo un Paese che ha ridotto gli aiuti allo sviluppo e questo è l'Italia». L'Italia - incalza ancora Gates - è un Paese «uniquely stingy» («particolarmente tirschio»).

Una nuova maglia nera. «L'allarme lanciato dalla Commissione europea è utile e tempestivo. Il falli-

**In regola**

**Bene Svezia, Danimarca, Olanda e Lussemburgo**

mento degli Stati membri sull'aiuto pubblico allo sviluppo mette a rischio la credibilità complessiva dell'Unione», rimarca Elisa Bacciotti, portavoce di Oxfam e Ucodep. «In questa classifica al ribasso - denuncia Bacciotti - il nostro Paese ottiene il primo posto: con lo 0,19% di Aiuto Pubblico allo Sviluppo l'Italia ad oggi si avvia a essere il principale responsabile del fallimento dell'Unione Europea».

Altro che «locomotiva» europea. L'Italia del Cavaliere rappresenta un pesante freno a mano.

«Ma l'Europa - conclude la portavoce di Oxfam e Ucodep - non può permettersi di giocare d'azzardo con la sua reputazione: servono piani di riallineamento legalmente vincolanti per tutti gli Stati membri per assicurare i fondi promessi. In primo luogo per l'Italia. Per questo ci aspettiamo che il Governo e Parlamento italiano agiscano al più presto».

«L'Italia resta il fanalino di coda per i fondi stanziati a favore della campagna delle Nazioni Unite per gli obiettivi del Millennio - le fa eco Eveline Herfkens, coordinatrice internazionale della Campagna del Millennio -. Siamo davvero molto preoccupati per l'attuale tendenza al continuo ribasso degli aiuti allo sviluppo in Italia». ❖

**IL CASO**

**Lady Pesc pronta a visitare Gaza: voglio farmi una mia idea**

■ L'Alto rappresentante della politica Esteria della Ue Catherine Ashton è pronta a recarsi in missione a Gaza, nell'ambito di una visita in Medio Oriente prevista il 17 marzo: lo ha riferito ieri Ashton in margine al Consiglio informale Esteri della Ue a Cordoba, che ha discusso anche di Medio Oriente. «Ho chiesto di potere andare a Gaza», ha detto Ashton. «Ho bisogno di farmi una mia idea dei problemi e delle questioni che noi dobbiamo risolvere», ha affermato, facendo riferimento al blocco imposto da Israele alla Striscia. Al rientro dalla missione, Ashton parteciperà il 19 marzo alla riunione del Quartetto sul Medio Oriente già in programma a Mosca.